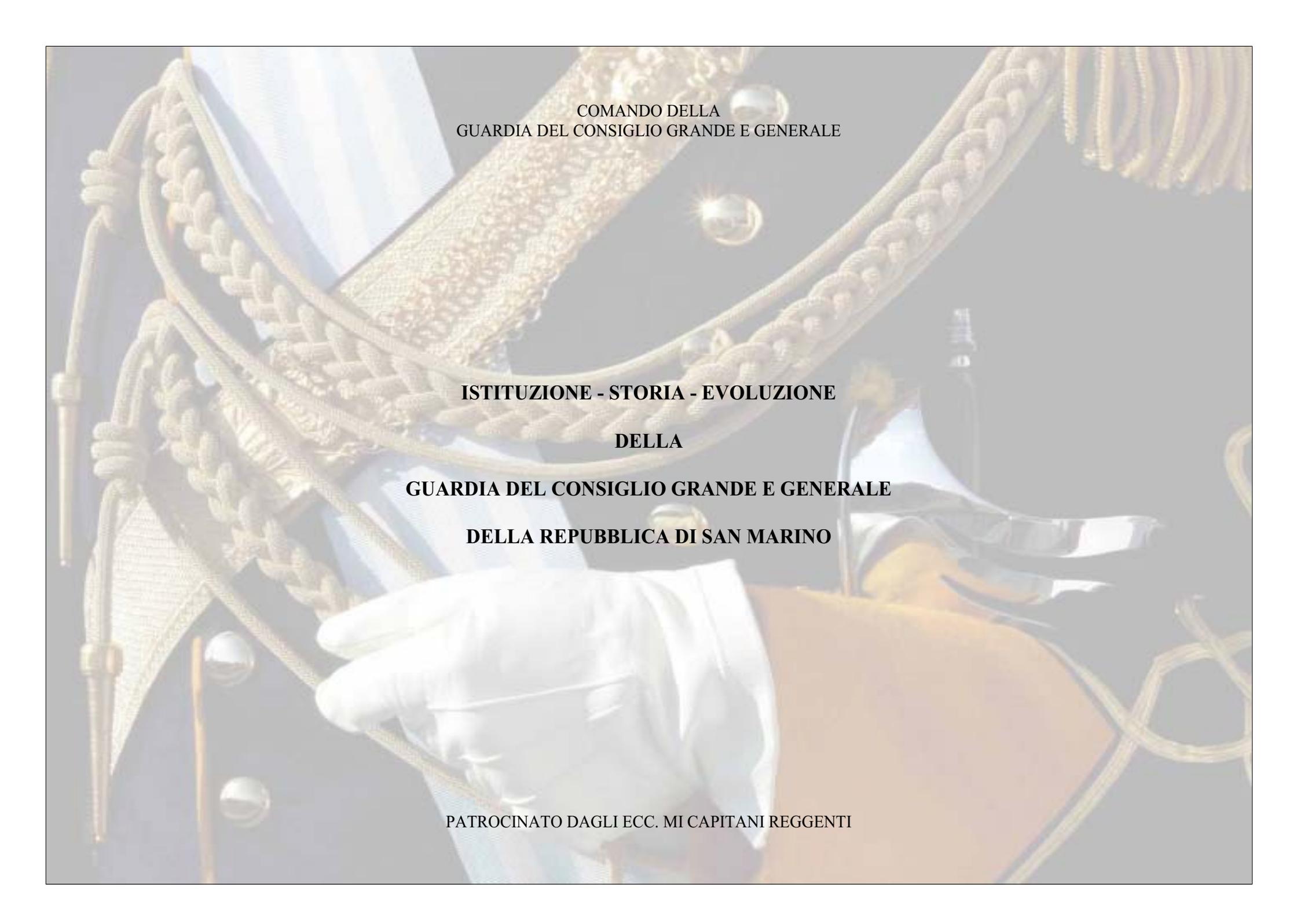


REPUBBLICA DI SAN MARINO



# LA GUARDIA DEL CONSIGLIO GRANDE E GENERALE





COMANDO DELLA  
GUARDIA DEL CONSIGLIO GRANDE E GENERALE

**ISTITUZIONE - STORIA - EVOLUZIONE**  
**DELLA**  
**GUARDIA DEL CONSIGLIO GRANDE E GENERALE**  
**DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO**

PATROCINATO DAGLI ECC. MI CAPITANI REGGENTI



## INDIRIZZO DI SALUTO degli Ecc. mi Capitani Reggenti



La Reggenza ha aderito favorevolmente alla richiesta di patrocinio della presente pubblicazione, soprattutto perché ritiene che uno dei Corpi militari più significativi della Repubblica, qual'è la Guardia del Consiglio Grande e Generale, meriti un'attenzione e un riconoscimento del tutto speciale.

Questo Corpo militare, è composto esclusivamente di personale volontario, che si mette al servizio della Repubblica e delle sue Istituzioni, svolgendo anche compiti che vanno al di là del mero aspetto cerimoniale o di parata.

Ci auguriamo, e auguriamo alla Guardia, che molti giovani sammarinesi scoprano il fascino di quella divisa e scelgano, attraverso la loro adesione,



Immagini riprese da due pregiate incisioni dell'800 che permettono di confermare la foggia delle divise della Guardia del Consiglio di quel periodo e la disposizione delle cerimonie all'interno della Sala del Consiglio Grande e Generale.

In alto, l'inaugurazione del nuovo Palazzo Pubblico nel 1894 mentre Giosue Carducci esponeva il suo storico intervento ai Capitani Reggenti ed agli ospiti presenti in aula.

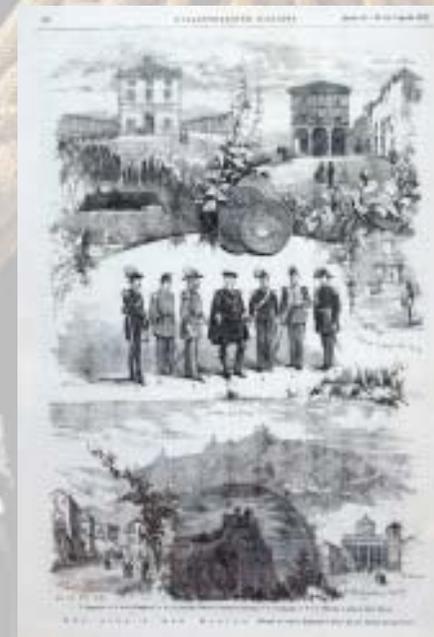
E' interessante notare la divisa dell'Ufficiale della Guardia del Consiglio, poiché presenta alcune differenze sostanziali rispetto ad oggi, in quanto non era corredata di Sciarpa con Nappi bianca e azzurra, ma era presente un particolare colletto a forma di mezza luna, denominato Gorgiera su cui erano incise le iniziali del Corpo Militare di appartenenza, ma mai menzionato nelle descrizioni ritrovate negli Archivi Militari e di Stato, vedi ingrandimento del colletto.

A destra, un'incisione del 1897 "Cerimonia di Investitura"; la riteniamo importante poiché documenta in modo inequivocabile un altro particolare: l'utilizzo delle famose carabine Yatagan, in dotazione alla Guardia anche all'interno della sala del Consiglio, (vedi Milite all'estrema sinistra dell'immagine), particolare questo mai menzionato nei regolamenti militari ma evidentemente in uso in quel periodo.

Archivio privato Paolo Muccioli

di far vivere una delle tradizioni più significative del nostro Paese, che spesso si presenta al mondo con l'immagine dei suoi simboli migliori. La Guardia del Consiglio Grande e Generale è certamente uno di questi.

I Capitani Reggenti  
Pier Marino Menicucci - Giovanni Giannoni



 Diploma di designazione del Marchese Audiface Diotalevi alla carica di Aiutante Generale della Guardia del Principe rilasciata dai Capitani Reggenti, risalente al 4 settembre 1828, immagine a fianco.

In basso a destra litografia francese di C. Motte intitolata "Alliance avec la Republique de St. Marin", con Napoleone al centro e sullo sfondo il Monte Titano.

In alto a destra incisione pubblicata in "L'illustrazione Italiana" del 9 aprile 1876, in cui al centro sono presenti soggetti militari della Repubblica ed un Capitano Reggente.



## PREFAZIONE



Le Istituzioni Militari Sammarinesi hanno origine molto antica. Nella comunità primitiva, laboriosa e pacifica, tutti gli uomini validi avevano un focolare e persone care da proteggere e difendere. Così ebbe origine l'obbligo per tutti di servire per la difesa, ed è certo che le forze dei nostri Avi furono adeguate e veramente temibili per secoli, finché la loro efficacia non fu gradualmente ridotta dal progressivo perfezionamento delle armi.

La Guardia del Consiglio è il fiore all'occhiello dei nostri Corpi Militari. Fu fondata oltre duecentosessant'anni fa con l'appellativo di "Guardia del Principe", cioè del Consiglio Grande e Generale.



Buffetterie per uniforme del Comandante Superiore delle Milizie (Generale) e Ispettore Generale dei Corpi militari della Repubblica. Foto MW

Sotto: Sciarpa con nappi per Ufficiali e Ufficiali Superiori della Guardia del Consiglio Grande e Generale. Foto Danilo Muscioni

L'opportunità della creazione di una Guardia a difesa delle Istituzioni, si manifestò quando il Cardinale Alberoni attentò alla sovranità della Repubblica. Infatti l'istituzione ebbe luogo circa un mese dopo la liberazione.

L'appellativo di "Guardia Nobile", in uso raramente ancora oggi, fu adottato in un secondo tempo.

L'aggettivo "nobile" è giusto ed appropriato se si considera inteso a qualificare gli scopi ed i compiti del Corpo: in effetti le attribuzioni hanno punti di contatto con quelle dei Corazzieri in Italia e quelle delle Guardie d'Onore esistenti in vari paesi di antica tradizione. Di fatto però il termine "Guardia del Consiglio", è quello più logico perché più si accosta al nome originale. Ciò anche in armonia con la tendenza conservatrice che distingue noi vecchi, aperti al necessario rinnovo, ma fedeli a quelle norme ed a quelle consuetudini che, dettate dagli Avi, sono state valorizzate nel tempo, identificandosi con la sostanza del nostro essere.

Non abbiamo notizie certe in merito alle originarie uniformi. Le prime immagini di una "*montatura*", simile alla uniforme odierna, risalgono al 1864.

La divisa militare costituisce da sempre un mezzo di distinzione e conferisce prestigio e dignità a chi la indossa, quella della Guardia è anche molto bella.

I giovani che si accostano al servizio volontario nei Corpi Militari sono sovente attratti dal fascino



dell'uniforme. Le nuove reclute però, una volta indossata la divisa, si trovano a vivere una realtà i cui valori sono molteplici e ben diversi. L'esempio degli anziani farà loro conoscere l'amore incondizionato per la Patria, lo spirito di Corpo, il piacere del dovere compiuto, l'orgoglio di far parte di una antica e prestigiosa istituzione.

Una caratteristica che distingue il nostro minuscolo Esercito è rappresentata dai rapporti di fraterna amicizia che si creano tra i commilitoni, specialmente nelle relazioni tra superiori e subordinati. L'autorità degli Ufficiali è scrupolosamente rispettata ma essi sono anche considerati degli amici con cui si può all'occorrenza fraternizzare. Questa caratteristica ha la sua origine nel "vivere civile dei Sammarinesi" ereditato dagli Antenati che praticavano la "democrazia", in senso lato del termine, molto, molto tempo prima che questa parola, ricca di significati, entrasse nell'uso comune.



Schieramento in Piazza della Libertà di fronte alla Parva Domus nel 1937, in San Marino e la sua arte antica, (Arti grafiche Della Balda).

Sotto, uscita del Corteo Reggenziale dalla Basilica del Santo, in una incisione del 1894, da Illustrazione Italiana.

Il nostro piccolo Esercito attuale, per fortuna non può vantare campagne militari e gloriose battaglie, tuttavia varie volte, principalmente con la forza del buon diritto, ha contribuito in maniera determinante, anche nel corso della storia recente, alla tutela della nostra antica, sacrosanta libertà e noi siamo fieri ed orgogliosi di farne parte.

L'iniziativa di dare alle stampe questo opuscolo con lo scopo di ricordare e divulgare la storia ed i meriti della Guardia del Consiglio, è opportuna ed altamente meritoria.

Il Corpo della Guardia, caro ai sammarinesi vecchi e giovani, costituisce l'immagine più efficace e rappresentativa delle nostre antiche tradizioni.

I Militi che prestano volontariamente servizio nella Guardia possono esserne giustamente fieri.

GIORGIO ZANI  
Generale e Comandante Superiore delle Milizie



## LA GUARDIA DEL CONSIGLIO GRANDE E GENERALE



Il popolo sammarinese considera la Guardia del Consiglio Grande e Generale il Corpo più rappresentativo della tradizione storica e contemporanea della Repubblica di San Marino.

Un brivido di nostalgia si genera nei sammarinesi vedendola sfilare oggi, come centinaia di anni fa, nei vicoli della più antica Repubblica del mondo; mentre un senso di stupore pervade i milioni di turisti che ogni anno visitano questo piccolo lembo di terra, nei confronti di un popolo che “per ispirazione divina” e con impressionanti sforzi umani, è riuscito a conquistarsi la libertà, poco dopo gli albori della storia e a difenderla fino ai nostri giorni.

Chi crede erroneamente che questa Terra sia riuscita a mantenersi indipendente con sotterfugi o geniali intuizioni politiche di pochi, traduce in modo sbrigativo e superficiale gli eventi storici di questo Paese .

La storia e la libertà di questa Repubblica è stata costruita ed oggi preservata dagli uomini che alla loro Terra hanno dedicato nei secoli la propria vita e tuttora le mettono a disposizione ogni propria risorsa, sentendosi Cittadinanza di questo Stato. Altro merito va attribuito ad amici vicini e lontani che hanno perfettamente compreso l'importanza di questo esempio unico al mondo.

Le Milizie e qui in particolare la Guardia del Consiglio Grande e Generale, rappresentano una parte fondamentale di quel popolo che ha protetto questa Repubblica, un tempo con le armi ed oggi con la difesa delle tradizioni e della memoria storica.

Ciò che descrive meglio quello che effettivamente rappresenta per la Repubblica il Corpo della Guardia del Consiglio Grande e Generale, è riportato nel Regolamento per la Guardia del Generale Consiglio Principe e Sovrano, in particolare negli articoli II e III. Il documento approvato nel 1871-1872 dal Consiglio stesso e ristampato nel 1882 recita : “Art. II - E’ formata di individui che hanno un’età non minore di anni 18 e non



Corpi Militari della Repubblica di San Marino documentati da due miniature dell'inizio dell' 800.

Nell'immagine a sinistra, si nota la divisa di due Ufficiali della Guardia, probabilmente un Capitano o Tenente ed un Ufficiale Superiore con pantaloni bianchi.

Particolare curioso di queste due immagini è che gli Ufficiali della Guardia del Consiglio (si riconoscono chiaramente dai gradi sulle maniche della Grande Uniforme e dal colore arancio dei polsini), non portano né Sciarpa né Cordelline; con molta probabilità, tali immagini servirono come bozzetti per la definizione delle divise di quel periodo.



maggiore di anni 55, che godono opinione di morigerati e probi, che sono non solo nativi della Repubblica, ma appartenenti altresì ad onorate famiglie originarie della medesima o naturalizzate; che non sono braccianti, pigionali o di condizione servile; che non si sono mai dati a mestieri sordidi e vili; che non hanno mai subita veruna condanna criminale”.

Art. III: “La Guardia è subordinata e sottoposta ad un Generale Comandante Superiore, il quale dipende direttamente dal Generale Consiglio Principe e Sovrano e dai Capitani Reggenti, suoi legittimi rappresentanti”.

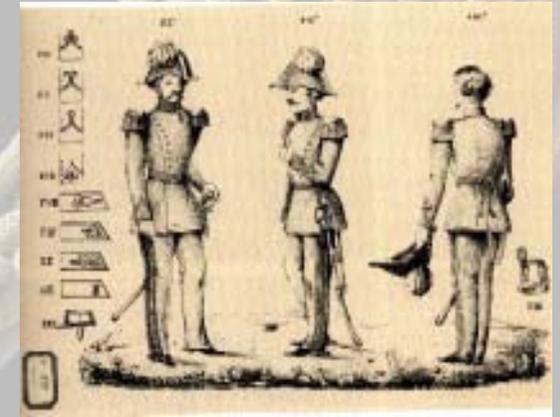
Da queste chiare espressioni risulta evidente che erano necessari precisi requisiti non solo fisici (perché gli appartenenti a questo Corpo erano scelti fra gli individui più alti e forti della Repubblica) ma soprattutto requisiti morali, sociali ed economici.

Con tali caratteristiche il Corpo era evidentemente “nobilitato” e farne parte costituiva motivo di prestigio.

Dall’esame dei documenti d’archivio si ricava come fosse consuetudine, sin dal XVIII secolo, conferire Gradi Militari Onorari a personaggi che si erano distinti per qualche ragione in favore della Repubblica. Secondo un’anonima raccolta di notizie sulla Guardia del Consiglio Grande e Generale, è frequente ritrovare cittadini italiani che hanno chiesto ed ottenuto gradi onorifici presso detta Guardia.

Un esempio è la nomina a Colonnello della Guardia del Principe, attribuita all’incaricato alla Corte Imperiale di Francia, Conte d’Avignon, il 13 marzo 1859, in occasione della visita a Napoleone III. In un ruolo ritrovato in archivio datato 1868, come Ufficiale onorario primeggia anche un componente della famiglia Bonaparte.

Tutto ciò, sta a significare che appartenere alla Guardia, ha sempre rappresentato non solo all’interno della Repubblica ma anche all’esterno un prestigioso ruolo militare e sociale, poiché era una onorificenza ambita.



Bozzetto per la realizzazione della divisa da Ufficiale della Guardia, risalente ai primi dell’800, forse uno dei più antichi.

L’organico della Guardia in Piazza della Libertà, il 25 luglio 1905, per l’inaugurazione delle nuove divise confezionate su disegno di Quinto Cenni.



## STORIA DALLE ORIGINI



Tutte le fonti storiche, riportano in modo inequivocabile che la Repubblica di San Marino sin dagli albori era difesa militarmente.

Ancor più, tale ipotesi è resa certa, da un breve di Papa Onorio II nel 1126 d.C., dove si fa menzione di un “Castrum”, ossia di una fortificazione posta su di una delle tre vette del monte Titano.

La presenza di un castello, ci consente di intuire come occorresse fin da allora, una forma organizzativa sia pur minima, per vigilarne i pur semplici spalti e certo più preparata ad un sistema difensivo, in grado di utilizzare tecniche meno rozze ed improvvisate di una generica difesa basata sull'estemporaneo accorrere di uomini validi.

Purtroppo di quel periodo a tutt'oggi non sono stati trovati altri documenti che ci consentano di affermare anche la precisa dimensione di tale apparato, dovendo attendere la fine del XIII secolo per aggiungere un ulteriore tassello a questi primi dati.

Risale approssimativamente a quel tempo il più antico libro degli Statuti ( l'insieme di norme sulle quali si reggevano tutti i comuni medioevali, così anche per San Marino), questo, ascritto al 1295, riproduceva peraltro norme più antiche, da cui è dato comprendere come spettasse ai Capitani Reggenti (definiti a quel tempo Capitaneus et Deffensor), il chiamare nominativamente gli uomini da destinare a servizi di guardia, per il giorno e per la notte.

Ancora, nelle Reformationes degli Statuti risalenti al febbraio del 1339, viene richiamata l'indicazione di acquistare a cura di ogni Reggenza, due balestre e solo in documenti risalenti alla metà del XIV secolo, inizia a comparire la terminologia che caratterizza la struttura organizzativa militare della Repubblica di quei lontani secoli.

Di certo la Repubblica si basò fino al 1543 (data della grande riforma delle milizie), sulle “Cerne” o “Cernide”, formate da uomini che per ragioni di età, venivano a trovarsi nelle condizioni di essere “Cerniti” al fine di prestare, all'occorrenza, servizi di tipo militare.

Mentre ovunque si riconosceva alle “Cernide” una natura di truppe non addestrate, nella Repubblica di San Marino, questo sistema trovava una radicata ed insopprimibile ragion d'essere.

La scarsa densità demografica, esigeva infatti che tutti i cittadini maschi dai quattordici ai sessanta anni, come prescriveva la rubrica VII delle Reformationes del 1338, prestassero servizio in forma



Regolamento per la Guardia del Generale Consiglio Principe e Sovrano, Seduta Consigliare del 17 giugno 1882.

(Archivio Comando della Guardia)  
A fianco, gli Ecc. mi Capitani Reggenti scortati dalla Guardia (1905).



gratuita per la quotidiana vigilanza di mura e porte della “Terra”, oggi il centro storico, e per la difesa armata in caso di attacco, poiché mai la Repubblica si attrezzò di armi idonee allo scopo offensivo od espansionistico.

Sono innumerevoli i registri rinvenuti (Libri Cernarum o Libri Custodum), dai quali si può desumere in forma certa e non contestabile che il popolo di San Marino, era effettivamente consapevole di possedere un sistema militare preparato alla difesa del proprio territorio; tale sistema poteva contare nel 1543 di un effettivo di oltre 600 uomini addestrati ed organizzati.

In quel periodo l’attenta Signoria di Urbino chiese ed ottenne spesso un aiuto militare dalla Repubblica.

La dimostrazione più evidente che la Repubblica possedesse truppe ben addestrate e capaci di incutere rispetto a qualunque aggressore, è proprio il fatto che non si conosce nella storia, organizzazione militare che sia riuscita a conquistare il territorio sammarinese con le armi; accadde una sola volta ma con l’inganno ed il tradimento nella famosa vicenda del Cardinale Alberoni svoltasi fra l’ottobre del 1739 e il febbraio del 1740.

#### DALLA VICENDA ALBERONIANA ALLA ISTITUZIONE DELLA GUARDIA DEL CONSIGLIO GRANDE E GENERALE



La mattina del 17 ottobre 1739 il settantacinquenne Cardinale Giulio Alberoni, da oltre quattro anni Legato di Romagna, varcava con tre carrozze i confini di San Marino, in compagnia del Maestro di Camera, dell’Abate dei Lateranensi di Rimini, di due notai e due servitori.

Egli aveva preteso in corrispondenza con la Curia Romana, “di evocare a se il diritto di giudicare certi Pietro Lolli e Marino Belzoppi che avevano cospirato contro il Governo sammarinese e che erano colpevoli di reati comuni.

La Repubblica per ben due volte aveva risposto picche al Cardinale e questa azione diede il pretesto al Prelato di bloccare l’introduzione di frumento ed ogni altra derrata alimentare nel piccolo Stato.

Nel contempo vennero arrestati per rappresaglia a Savignano, due eminenti cittadini del Titano. L’Alberoni pubblicizzando l’accaduto dichiarò polemicamente: “Era facile far conoscere ai Sammarinesi che in quel loro mucchio di sassi, senza una generosa bontà e tolleranza de’ Sommi Pontefici, non vi potrebbero vivere”. Un chiaro ricatto per la Repubblica del Titano.

Il Cardinale, aveva proposto a Clemente XII di prendere la palla al balzo per mettere pace in quella “tana di cani arrabbiati” che s’erano ridotte le tre penne.



Lapide Alberoniana esposta nell’atrio di Palazzo Pubblico a monito di chi ha avuto ed ha mire di sopraffazione nei confronti della libertà della Repubblica di San Marino; è evidente il copricapo del Cardinale appeso all’albero ed il sole con la scritta Agata che irradia di luce liberatoria il monte Titano.

Considerando l'epoca e i fini espansionistici dello Stato della Chiesa, ormai ai confini della Repubblica di San Marino, il Pontefice autorizzò il Cardinale Alberoni ad avvicinarsi ai confini dello Stato sovrano in modo pacifico ed attendere, a suo dire, la sottomissione spontanea del popolo sammarinese e la successiva annessione del territorio del Titano allo Stato della Chiesa.

Giunto a Serravalle (uno dei Castelli della Repubblica), il porporato che aveva garantito di fare ogni cosa “col maneggio e con la destrezza”, accettò di buon grado l'obbedienza di uomini e donne capeggiate dal Parroco del paese, ed immediatamente riuscì a far sottoscrivere un rogito notarile.

Lo stesso avvenne alle porte di Borgo Maggiore; il Governo di San Marino stava perdendo la propria sovranità senza poter far nulla.

Il Consiglio Grande e Generale (il Parlamento Sammarinese), aveva ordinato che si ponessero le guardie alle porte e si rinforzasse il presidio alla Rocca e al Pubblico Palazzo e contemporaneamente si radunassero i soldati dei Castelli e delle Ville.

Intanto il Cardinale aveva preso dimora a Palazzo Valloni, da lì in pochissimo tempo modificò le norme statutarie, sostituì i Reggenti con un Governatore e così parve all'Alberoni di aver vinto la prova, tornando a Ravenna il 29 ottobre e lasciando a San Marino il bargello con alcuni sbirri assoldati fuori territorio.

L'assedio ed il colpo di stato per ora erano riusciti ma i sammarinesi non desistettero e mandarono a Roma esposti su esposti per denunciare l'aggressione direttamente al Papa.

La Santa Sede, da una parte infastidita dal Gran Ducato di Toscana che stava avanzando sino a Carpegna e dall'altra “pungolata e consigliata” dagli ambasciatori di Austria, di Spagna e di Francia, fece in modo che alla Repubblica di San Marino fosse resa la propria indipendenza.

Il riscatto avvenne il 5 febbraio 1740, giorno consacrato a Sant'Agata.

Tutto ciò, per descrivere brevemente gli avvenimenti che fecero maturare il bisogno nelle istituzioni, di avere in Repubblica una Guardia che assolvesse al compito di protezione degli organismi più importanti dello Stato.

La sferzata data all'orgoglio nazionale dal periodo di occupazione, dal quale la Repubblica si liberò per vie non cruente, fece sì che si pensasse di porre mano anche ad una nuova struttura militare nell'ambito delle Milizie, creando un Corpo scelto a protezione dei Capitani Reggenti e delle sedute del Consiglio.



 Feluca “Lanterna” della seconda metà del XIX secolo, (foto sopra).

Bozzetti acquerellati per progetto di monture per la Guardia del Principe del 1864, (sotto).



Nel marzo 1740 prende così vita la Guardia del Principe Sovrano Consiglio, oggi Guardia del Consiglio Grande e Generale, composta all'origine da 12 uomini (portati a 14 l'anno successivo), 2 Caporali scelti fra i migliori componenti delle Milizie, comandati da un Ufficiale col grado di Capitano, nominato nel marzo del 1741 in persona del nobiluomo Girolamo Gozi; tutti i componenti venivano nominati direttamente dalla Ecc.ma Reggenza.

Tale nomina veniva approvata a maggioranza dal Consiglio Grande e Generale.

Alla Guardia vennero accordati, oltre a quelli normalmente previsti per le Milizie, ulteriori ed esclusivi privilegi, perfettamente descritti nella seduta del Consiglio Principe del 15 gennaio 1741.

Si era voluto evidentemente un Corpo Militare di élite, indipendente dal Comando Superiore delle Milizie già esistente.

La Guardia, ben considerata dalle Istituzioni della Repubblica, venne successivamente potenziata e dotata di un suo Congresso Militare Speciale, formato da propri Ufficiali dello Stato Maggiore, agli ordini diretti di un Comandante Generale appartenente al Corpo, in accordo diretto con la Reggenza.

Simbolo del Corpo, allora come oggi, è la Granata con fiamma dritta, con due sciabole che si incrociano dietro la Granata stessa.

### LE PRIME DIVISE DOCUMENTABILI



All'inizio sprovvista di una vera e propria divisa, la Guardia al semplice suono della campana di Rocca, doveva presentarsi con i propri indumenti e con le proprie armi, rappresentate dal fucile a scaglia, sciabola da fanteria e pistola "di giusta misura di Romagna"; solo dal 1773, si inizia a trovare traccia di acquisto di "caschetti" per la Guardia ma non è nota la foggia ed il colore.

Fonti successive descrivono la divisa che venne indossata il 2 giugno 1805 dal Capitano della Guardia Antonio Onofri per presenziare, quale ambasciatore della Repubblica, all'incoronazione di Napoleone I.

Era il modello tipo perfetto alla francese (chiamata in seguito divisa napoleonica), aveva pantaloni e giletto bianchi con sopra divisa scura, stivali alla scudiera alti, feluca orizzontale a ventaglio; le armi sembrano poter essere, l'archibugio a pietra e la sciabola.

Nel 1866 vennero realizzate le nuove divise della Guardia ed è interessante ricordare questo momento storico, non solo perché permette di descrivere con più certezza tali indumenti ma anche perché è curioso considerare che per realizzare le divise di questo periodo, parteciparono ad un



 Simbolo della Guardia del Consiglio Grande e Generale, in alto. Foto Danilo Muscioni.

Sotto, Cap.no Tullio Maestri: Figurini acquerellati per progetto di nuova montura per la Guardia del Principe nel 1864.



concorso sartorie prestigiose italiane e una francese.

Esiste in Archivio di Stato un simpatico carteggio proveniente da numerose città d'Italia che dimostra come tra gli anni 1864 e 1866, il Governo Sammarinese cercasse di approvare un nuovo tipo di montura e tentasse di individuare il sarto che con minor costo, avrebbe assunto l'incarico di confezionare le nuove divise per la Guardia del Consiglio.

Gli emissari del Governo avevano ben sparso la voce, se è vero che fin da Parigi provenne un'offerta come vedremo in un breve curioso e divertente excursus fra queste fatture, lettere di vettura, proposte di lavoro e richieste di pagamento.

Negli stessi anni, ferveva anche l'approvvigionamento di accessori e buffetterie. Troviamo le forniture di tre "Pennacchi da Ufficiali" con fattura del 5 settembre 1866, dal fornitore di S.M. il Re Vittorio Emanuele II, Giovanni Bertelli, con sede in Torino; lo stesso inviava il 18 agosto 1866, 19



Ricostruzione della divisa da Trombettiere utilizzata sino alla metà del XX secolo. Foto MW

Sotto, particolare della bandiera del Trombettiere e Blasono della famiglia che ne fece dono alla Guardia del Consiglio.



Particolari della bandiera.



Immagini della Guardia risalenti al 1905 in Piazza della Libertà.

A fianco, il certificato di arruolamento risalente al 1928, dell'ultimo Milite Trombettiere, Moretti Giuseppe, in organico nella Guardia del Generale Consiglio Principe e Sovrano, rilasciato dal Comando Superiore della Guardia stessa, organismo militare separato da tutti gli altri, abrogato nel 1948 ed inserito nel Comando Superiore delle Milizie. Archivio privato fam. Moretti.



pennacchi bianchi e blu, due altri bianchi e rossi, due paia di guanti, 21 cravattini rossi con risvolto bianco. Altre fatture indicano l'approvvigionamento di m. 70,40 di panno blu in lana, tessuto che compone più di ogni altro la divisa della Guardia ed altre di alcune dragoni di lana, di lana e argento, di bottoni di metallo, di granate d'argento per Ufficiali, di cordoniere bianche e blu, di galloni di lana bassi ed alti per Caporale, ed in argento per Sergente, spalline dorate da Capitano e da Tenente.

Elementi interessanti ai fini delle determinazioni delle divise della seconda metà dell'800, possono trovarsi da un preventivo e consuntivo ascrivibile all'agosto del 1865 e datato sino ai primi di marzo 1866, nel quale sono dettagliatamente riportati i singoli materiali della "nuova montura della Guardia del Gran Consiglio Principe". Da quel preventivo, nonché dalla corrispondenza intercorsa fra il Generale Comandante Superiore della Guardia del Principe, Nobile Sig. Avvocato Filippo Belluzzi ed il Nobile Sig. Avvocato Tullio Maestri Appiani d'Aragona che ebbe parte attiva nella scelta del modello, come dimostrano i pregevoli bozzetti acquerellati inviati dal Maestri stesso in Repubblica insieme a numerosa corrispondenza.

Troviamo infatti annotati in diverse lettere, l'acquisto di numerosi metri di panno blu per il confezionamento di 20 divise, così come il panno giallo per le mostre, fodera cenerina, tela grezza, crine e ovatta doppia per le imbottiture, cappelli, settanta dozzine di bottoni da cavaliere, guanti, ecc.

L'appalto per la fornitura della divisa della Guardia del Principe, fu vinto dal sarto Angelo Calamelli di Bologna; egli si impegnò a fornire le uniformi per 21 uomini al prezzo di 35 lire ciascuna, da finire e consegnare entro un mese e mezzo dalla firma del contratto (un vero e proprio minuzioso capitolato, con tanto di penali), che fu sottoscritto l'8 agosto 1866.

Dalla numerosa corrispondenza tra il sarto ed il Capitano della Guardia, si evidenzia anche un particolare importante: alla Guardia del Principe, erano state donate (attorno al 1860 dal Nobile Tullio Maestri), alcune carabine che non vennero poi utilizzate dalla stessa, poiché difficili da maneggiare e non appropriate allo scopo della Guardia.

Tali armi furono sostituite dalle carabine all'inglese con baionette smontabili da usare all'arma bianca dette "Yatagan".

 Particolare di un Milite della Guardia del Consiglio, estrapolato da una incisione del 1897, ben visibile l'arma in dotazione in quel periodo (immagine a sinistra). La Feluca in dotazione al Corpo della Guardia del Consiglio, dalla seconda metà del 1900 (sotto).





I corredi della Guardia cambiarono e si aggiornarono più volte nell'800 e nel '900 sia per quanto riguarda l'uniforme che le armi. Scriveva in proposito il Prof. Giuseppe Angeli fra gli anni 1927 e 1928: "...Tale Guardia era comandata da un Capitano con due Ufficiali inferiori; ha inoltre diversi altri Ufficiali che ne formano lo Stato Maggiore e vestono la divisa per fare scorta d'onore alla Reggenza, quando questa interviene ufficialmente a qualche pubblica cerimonia.

Gli Ufficiali di Stato Maggiore della Guardia, costituiscono un Congresso Militare Speciale, che si aduna quando lo ordina il Comandante Generale della Guardia d'accordo con la Reggenza, per provvedimenti disciplinari o d'altra indole, riguardanti il buon funzionamento della Guardia stessa.

La divisa che vestono i soldati della Guardia, è di panno blue cupo, con bande e mostre di color arancio a taglio napoleonico, con cappello adorno di piume bianche e azzurre, bandoliera di cuoio bianco, con sciabola da cavalleria, spalline di metallo giallo con frange di color arancio.

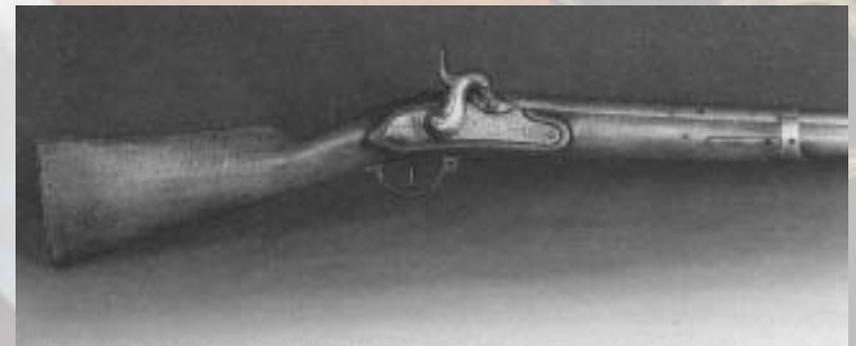
Gli Ufficiali, hanno distintivi color oro, spalline e cordelline dorate, sciarpa a liste bianche ed azzurre e cappello piumato come i soldati. Da qualche tempo è l'Ufficiale della Guardia che espone la bandiera del Pubblico Palazzo, mentre un tempo questo onore spettava all'Ufficiale della Guardia di Rocca".

E' importante chiarire alcuni aspetti di questo resoconto: infatti nell'immediato dopoguerra (1948), veniva soppresso lo



 Carabine utilizzate dalla Guardia del Principe nella seconda metà del secolo XIX, non è certo ma è probabile che le carabine fossero quelle denominate Yatagan di buona fattura ma assemblate con parti prodotte in alcune regioni europee e non, come si crede, in Inghilterra. Archivio Militare.

A sinistra, la Grande Uniforme della Guardia del Generale Consiglio Principe e Sovrano, indossata dal Milite Ceccoli Marino nel 1928 (Archivio Fam. Ceccoli). Particolare della Bandoliera, (archivio Tenente Valdes Volpini).





Stato Maggiore del Corpo della Guardia Nobile, inteso quale Comando separato dal Comando Superiore delle Milizie.

Sino ad allora, il Comando della Guardia Nobile (a quel tempo chiamata in questo modo), prevedeva un separato Stato Maggiore (il Congresso Militare Speciale a cui faceva riferimento il prof. Angeli), al cui vertice, era posto un Ufficiale Superiore con il grado di Generale.

L'ultimo Generale della Guardia Nobile, risulta esser stato il Nob. Avv. Giuliano Gozi che in data 20 gennaio 1935, presenziava una delle ultime sedute dello Stato Maggiore della Guardia stessa, protrattesi non oltre l'immediato dopoguerra.

Numerosissima documentazione inerente al Congresso Militare Speciale della Guardia, andò distrutta insieme ai registri poiché riutilizzati dal Comando Superiore delle Milizie.



 Cerimonia, di conferimento della Medaglia al merito militare di I Classe, alla Bandiera della Guardia del Consiglio Grande e Generale, nel 250° anniversario dell'istituzione del Corpo, (foto sopra).

Attestato del conferimento della Medaglia al Merito, 20 marzo 1990, sottoscritto dagli Ecc. mi Capitani Reggenti e dai Segretari di Stato agli Interni ed Esteri, (sotto).

 Divisa utilizzata dalla seconda metà del secolo XIX sino ai primi anni del XX. Capitano della Guardia nel 1892, foto sopra.

Sino a quel periodo l'Ufficiale con quel grado non utilizzava la Bandoliera che compare, come si può notare, nelle immagini più recenti e anche qui a fianco, dove è ripreso l'organico della Guardia nel bicentenario della sua istituzione il 20 marzo 1940, con al centro l'ultimo Generale della Guardia, l'Avv. Giuliano Gozi con accanto il Cappellano Militare Ceccoli. (Immagini Archivio Militare).





## LE DIVISE CONTEMPORANEE DELLA GUARDIA E LA GRANDE UNIFORME



Oggi la Guardia del Consiglio Grande e Generale ex Guardia del Principe, comunemente conosciuta dai Sammarinesi come Guardia Nobile, è dotata di tre divise: la Grande Uniforme, usata per le cerimonie ufficiali con la presenza dei Capitani Reggenti e per le sedute del Consiglio Grande e Generale, ricalca quelle storiche ma con alcune variazioni; l'Uniforme di Ordinanza, utilizzata per servizi di ordine pubblico ed altri incarichi di ordine sociale ed infine, l'Uniforme da Campo indossata per istruzioni ed addestramenti.



Due immagini della divisa contemporanea, la Grande Uniforme.

Nell'immagine superiore è ripresa nel suo insieme la divisa da ufficiale completa di tutti gli accessori e buffetterie.

Sotto, particolare dei pantaloni da ufficiale con le caratteristiche bande dorate. (Foto Danilo Muscioni).



Organico della Guardia, nel 20 marzo 2001, comandata dal Capitano Francesco Giovagnoli



Particolare posteriore della marsina (sopra), con inseriti i fregi del Corpo.

Sotto, una delle due spalline dorate che compongono la divisa, con frange metalliche color oro per Ufficiali, in tessuto color arancio e filo metallico dorato per Sottufficiali e Graduati, mentre per la truppa sono in tessuto color arancio. (Foto Danilo Muscioni)





Di seguito viene descritta la più importante e rappresentativa: la Grande Uniforme.

Si compone di marsina doppiopetto in tessuto di lana blu, abbinata a pantaloni sempre in tessuto di lana, differenziati da due bande dorate nella divisa da Ufficiale e in tessuto color arancio in quelle da Sottufficiale e Milite, tale colore rappresenta l'appartenenza al Corpo. La marsina è completata da spalline in metallo dorato con frange di diverso materiale e finitura a seconda del grado, chiusa anteriormente in doppiopetto da due file di bottoni in metallo dorato a destra e a sinistra.

Sul colletto della Marsina, sono applicati gli Alamari dorati su fondo arancio per Ufficiali,



**S** Particolare dei bottoni dorati applicati all'Uniforme degli Ufficiali della Guardia del Consiglio Grande e Generale, così come per la Truppa. Sotto, particolare delle Cordelline e della Bandoliera, sulla quale è riportato in bassorilievo lo stemma dei Corpi Militari della Repubblica.  
Foto Danilo Muscioni



**S** Guanti in pelle bianca da Ufficiale (foto a sinistra), tale posizione è assunta in riposo. In secondo piano, la Guardia o Elsa della sciabola.

Elsa della sciabola ed in primo piano i Contrassegni di grado (foto in basso a sinistra).

Particolare degli Alamari dorati per la divisa di Sottotenente (foto in basso).

Gibernetta che completa la Bandoliera da Ufficiale, sulla quale sono riportati in bassorilievo due fasci repubblicani, (foto in alto a destra).

I due Nappi che completano la Sciarpa da Ufficiale e Ufficiale Superiore, indossati e fatti scendere lungo la gamba sinistra (in basso a destra). Foto Danilo Muscioni



**S** Fibbia di scorrimento (sopra), per stringere o allargare la Bandoliera, posizionata sulla schiena dell'Ufficiale realizzata in metallo dorato. Sotto, particolare del simbolo allegorico della Medusa, inserito sulla bandoliera e posizionato sul torace, all'altezza del secondo bottone della divisa.  
Foto Danilo Muscioni





**S** Divisa da Sottotenente, con equipaggiamento per trasferimenti, utilizzato solo nelle giornate di brutto tempo (foto in alto). Particolare dello stesso allestimento, in cui si nota come la Feluca e l'intera divisa possono essere protette dalla pioggia o dalla neve. Foto Danilo Muscioni

cromati per Sottufficiali e semplice colletto del colore del Corpo con stelletta per la Truppa.

I gradi per i Sottufficiali e Graduati sono applicati solo sui polsi delle maniche e su tutta la manica per Ufficiali ed Ufficiali Superiori; a questi ultimi sono anche aggiunte le stellette in numero crescente rispetto al grado.

Dalla spallina sinistra solo per gli Ufficiali, scendono due Cordelline dorate, le cui estremità vanno allacciate, solo dopo aver indossato Sciarpa e Bandoliera, al primo e al terzo bottone della divisa, sotto la spallina destra.

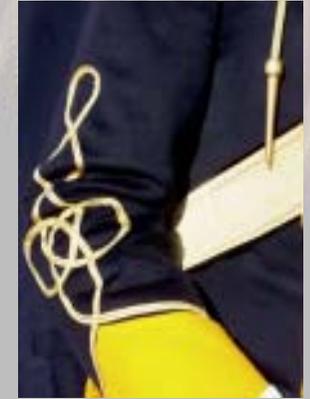
Sulla Marsina vanno indossati, Sciarpa con Nappi e Bandoliera dorata solo per Ufficiali, quest'ultima in cuoio bianco per la Truppa, completa di Gibernetta.

Ai pantaloni è appeso il pendaglio porta sciabola, in tessuto dorato per Ufficiali ed in cuoio bianco per la Truppa.

L'uniforme è completa solo dopo aver indossato: stivaletti con speroni da cavalleria, Feluca come copricapo, guanti bianchi in pelle per Ufficiali ed in cotone per Truppa, per ultima la Sciabola appesa al Pendaglio completa di Dragona da indossare al polso destro quando questa è sguainata.

Per la stagione autunnale ed invernale e nelle giornate di brutto tempo (pioggia o neve), l'uniforme va corredata di Mantella e Bustina; quest'ultima, è sostituita alla Feluca in piume e deve essere coperta dalla Mantella in dotazione.

Questo equipaggiamento viene usato esclusivamente per raggiungere il luogo in cui verrà svolto il servizio e non deve essere mai utilizzato durante il servizio stesso.



**S** Contrassegno di grado per Sottotenente dorato, applicato sulle maniche, (foto sopra).

Divisa completa di tutte le buffetterie e Sciabola sguainata con Ufficiale in posizione di riposo, (foto in basso). Sciabola in dotazione agli Ufficiali (in basso al centro). Foto Danilo Muscioni





## LA SCIABOLA IN DOTAZIONE AL CORPO DELLA GUARDIA DEL CONSIGLIO

Sin dalle prime monture, la foggia della divisa della Guardia del Consiglio Grande e Generale deriva dall'uniforme Napoleonica della cavalleria francese e come arma in dotazione prevede la sciabola, realizzata completamente in acciaio cromato, forgiata in due differenti allestimenti.

Il primo per la Truppa, si riconosce per l'Elsa dove è presente solo un taglio ornamentale di forma ovale allungato, per la lama leggermente curva sprovvista di sguscio centrale



**I**mpugnatura dell'Elsa, durante l'ordine di Presentat-Sciab, eseguito in questo modo da un Ufficiale. Sotto, particolare dell'estremità inferiore del Fodero: la Cresta.  
Foto Danilo Muscioni



**T**utte le parti della sciabola anche quelle che a prima vista possono sembrare solo ornamentali, hanno una precisa funzione.  
Sopra, le fascette: oltre a servire da supporto alle campanelle, aiutano la presa delle mani al fodero della sciabola. Foto Danilo Muscioni



ma soprattutto, per non avere incisioni ornamentali sulla lama.  
Nel secondo allestimento destinato agli Ufficiali ed Ufficiali Superiori, sono presenti due tagli più un foro ovale sull'Elsa, lama diritta riccamente incisa con sguscio centrale.

La sciabola della Guardia del Consiglio, si differenzia da quella degli Ufficiali della Milizia Uniformata, dell'Artiglieria e Nucleo Uniformato per avere un particolare inserito nell'Elsa: la Chiocciola terminante a punta anziché a riccio.



## SERVIZI E CERIMONIE CHE RICHIEDONO LA PRESENZA DELLA GUARDIA DEL CONSIGLIO GRANDE E GENERALE



La Repubblica di San Marino, unisce alle peculiarità di micro-Stato, la cospicua ricchezza di storia e tradizioni, di tenacia dei suoi abitanti, di radicato senso della democrazia e di strenua difesa di quella libertà che, lasciataci in custodia dal Santo Fondatore, è stata preservata nei secoli dallo spirito indomito dei nostri antenati.

Questi elementi hanno consentito alla Comunità Sammarinese di conservare integri, non solo l'esiguo territorio ma la Sovranità dello Stato oggi universalmente riconosciuta, al punto di consentire alla piccola Repubblica del Titano di sedere nei massimi Organismi Internazionali. E' proprio la presenza sammarinese, nell'ambito della Comunità mondiale che ha imposto l'obbligo di codificare le antiche tradizioni che hanno sempre rappresentato le fondamenta della Repubblica.

In conformità al Regolamento Speciale emanato in ottemperanza dell'art. 7 della legge n. 5 del 26 gennaio 1990, la Guardia del Consiglio Grande e Generale ha quale compito prioritario, quello di scortare e proteggere i Capitani Reggenti ed i Consiglieri nelle rispettive funzioni istituzionali.

Compete alla Guardia, l'accompagnamento e la scorta dei Diplomatici durante la cerimonia di presentazione delle credenziali, dei Membri di Governi stranieri e dei Capi di Stato ospiti della Reggenza, i picchetti d'onore nelle sedi ove si svolgono cerimonie istituzionali.

Compete il servizio di guardia, durante le sedute del Consiglio Grande e Generale e l'Arengo, nonché l'alza ed ammaina bandiera e la Guardia d'Onore ai Troni Reggentiali.

Il 23 giugno 2000 viene approvato il "Cerimoniale Militare", con il preciso scopo di rendere rigorosa ed impeccabile la partecipazione dei Corpi Militari nello svolgimento di tutte le cerimonie ufficiali della Repubblica con la presenza degli Ecc.mi Capitani Reggenti.

In particolare al Corpo della Guardia del Consiglio Grande e Generale è chiesto di prestare servizio nelle seguenti cerimonie:



L'alza Bandiera sulla piazza della Libertà.  
Il Tenente Antonio Berardi, ripreso durante la cerimonia dell'Alza e Ammaina Bandiera, esegue il Saluto mentre la Banda Militare suona l'Inno Nazionale. Questo gesto, realizzato sul balcone centrale di Palazzo Pubblico, può essere eseguito solo da un Ufficiale della Guardia del Consiglio. Alla cerimonia può presenziare, alla sinistra dell'Ufficiale che esegue il gesto, solo un Ufficiale Superiore della Guardia del Consiglio Grande e Generale.

(Foto archivio privato Fam. Berardi).

- 5 Febbraio. Anniversario della liberazione della Repubblica di San Marino, dall'occupazione alberoniana (festa di Sant'Agata).
- 25 Marzo. Anniversario dell'Arengo e Festa delle Milizie.
- 1 Aprile e 1 ottobre. Insediamento degli Ecc. mi Capitani Reggenti.
- Cerimonia del Corpus Domini.
- 3 Settembre. Anniversario della Fondazione della Repubblica e festa del Santo Patrono
- Marzo e settembre. Protocollo militare per l'elezione dei Capitani Reggenti
- Presentazione agli Ecc. mi Capitani Reggenti delle lettere credenziali da parte dei capi missione di nuovo accreditato.
- 31 Marzo e 30 settembre. Presentazione agli Ecc.mi Capitani Reggenti dei rappresentanti diplomatici e consolari accreditati presso San Marino, dei rappresentanti consolari sammarinesi, nonché dell'oratore ufficiale della cerimonia di Insediamento della Reggenza
- Visita di Capi di Stato e di Governo
- Le sedute del Consiglio Grande e Generale
- I° domenica di aprile e I° domenica di ottobre. Servizio per l'Arengo semestrale
- Occasioni di Gala.
- Visite di Rappresentanze militari in Repubblica
- Servizi di ordine pubblico e di vigilanza.



Corteo religioso in occasione della celebrazione della festa di Sant'Agata (sopra).

Sotto, il Comandante Superiore delle Milizie, Generale Federico Bigi, mentre passa in rassegna lo schieramento della Guardia del Consiglio Grande e Generale, comandata dal Capitano Corrado Carattoni, durante la cerimonia dell'anniversario dell'Arengo e festa delle Milizie, 1990.

Foto MW





 Corteo Reggenziale scortato dalla Guardia del Consiglio (sopra e a fianco).  
 Schieramento della Guardia in Piazza della Libertà, durante l'esecuzione dell'Inno Nazionale, in formazione su quattro righe ed in Presentat-Sciab, per rendere omaggio alla Bandiera della Repubblica (sotto).  
Foto Lorenzo Balducci

## L'EVOLUZIONE DELLA TRADIZIONE



All'inizio del terzo millennio ed a oltre 1700 anni dalla Fondazione della Repubblica, ci si domanda, quale ruolo possa avere ai giorni nostri, un'istituzione creata oltre 260 anni or sono, quando il nemico insidiava le mura armato di lance e spade per conquistare la vetta del Titano che già allora era simbolo di indipendenza e libertà.

Il Corpo della Guardia del Consiglio Grande e Generale ha in questi anni realizzato una





serie di significativi passi per aggiornare le proprie conoscenze e professionalità ai tempi moderni, e per avvicinarsi il più possibile alla comunità, ma la forza che dà vigore ad ogni sua iniziativa è “quell’insana pazzia che è l’amore per questo paese” che ogni cittadino volontario che fa parte del Corpo prova nel profondo del suo animo.

“Se la storia ha sempre avuto il compito di illustrare gli avvenimenti e di fissarne la cronologia, alla memoria, intesa come piena consapevolezza di identità e di appartenenza, spetta il compito di preservare le vere ragioni dell’attaccamento di una comunità alle proprie radici.”

La memoria deve essere preservata, continuamente ali-



Papa Giovanni Paolo II in visita ufficiale nella Repubblica di San Marino, Palazzo Pubblico, Sala del Consiglio Grande e Generale, affiancato dalla Guardia del Consiglio (a sinistra).

Il Presidente della Repubblica Italiana Sandro Pertini, scortato dalla Guardia del Consiglio Grande e Generale (in alto a destra). Giovanni Spadolini, Presidente del Senato della Repubblica Italiana nella Sala del Consiglio (in basso a destra).

Foto Archivio Militare

mentata e sollecitata, poiché solo in questo modo le nuove generazioni potranno attingere al passato per guardare al futuro.

Noi militari della Guardia, consapevoli di ciò che dal passato abbiamo ereditato e ciò che al futuro



dobbiamo tramandare, siamo parte attiva di quella memoria, e come in origine, continuiamo ad essere attente sentinelle a servizio ed a difesa delle istituzioni, della libertà e dell'indipendenza della nostra terra che tanto amiamo.

Coniugare il passato ed il presente, le nostre tradizioni con le nuove scelte è quindi possibile, impegnandosi senza condizioni, per proteggere le colonne portanti della nostra Repubblica.



Ufficiali Superiori della Guardia del Consiglio e membri dello Stato Maggiore. In primo piano il Colonnello Rosolino Martelli e il Tenente Colonnello, Augusto Gatti, mentre eseguono il saluto alla Bandiera della Repubblica ed all'Inno Nazionale, nella ricorrenza del 250° anniversario della Guardia (foto sopra).

I Capitani Reggenti, scortati dall'Ufficiale della Guardia del Consiglio, Tenente Colonnello Augusto Gatti, in visita ufficiale a Roma ed accolti dal Presidente della Repubblica Italiana Carlo Azelio Ciampi (a sinistra). Immagini archivio privato Tenente Colonnello A. Gatti.

Schieramento della Guardia del Consiglio nella navata centrale della Basilica del Santo, durante la funzione liturgica per l'investitura degli Ecc.mi Capitani Reggenti. 1° aprile e 1° ottobre di ogni anno.







 Picchetto porta bandiera sulla Piazza della Libertà, immagini laterali, (Foto Marino Lorenzo Balducci).  
Sopra, corteo reggimentale che si appresta ad entrare a Palazzo Pubblico, nella sala del Consiglio Grande e Generale, (immagini laterali in basso).



## CONCLUSIONI



Mi è gradita l'occasione, per porgere un cordiale saluto a tutti Voi che avete sfogliato questo volume sulla storia del Corpo della Guardia del Consiglio Grande e Generale.

L'intento di questo progetto, è quello di far conoscere ai cittadini sammarinesi ed ai cittadini del mondo, la storia, le funzioni, l'attività della Guardia che ha ormai superato i due secoli e mezzo di vita.

Il Corpo che ho l'onore di comandare è formato da cittadini della Repubblica che volontariamente apportano il proprio contributo, uniti dall'attaccamento alle proprie radici, dalla passione per il proprio paese e dal forte senso dello Stato.

Tanti anni fa accompagnato da mio padre, varcavo il portone del Quartiere e sbirciando negli armadietti con occhi da bambino, ammiravo le piume bianco-azzurre, il luccichio delle sciabole e dei tanti bottoni dorati; dopo diciotto anni di servizio mi è stato affidato l'alto incarico del Comando del Corpo, ed il ringraziamento è rivolto a colui che ha saputo trasmettermi l'amore per il nostro paese, per tutte le istituzioni che lo rappresentano e per l'Uniforme più bella delle Milizie Sammarinesi.

L'auspicio, è quello che il nostro lavoro serva ad infondere nelle giovani generazioni, quella curiosità e quel rispetto nelle tradizioni della nostra Repubblica, perché continui nei secoli ad essere simbolo di pace, libertà ed indipendenza.



Capitano Paolo Berardi



Capitano in carica della Guardia del Consiglio Paolo Berardi, promosso nel febbraio del 2003 (sopra) e schieramenti in Piazza della Libertà.

(Foto Marino Lorenzo Balducci)



Ten.Colonnello Ispet.G.C.G.G.  
AUGUSTO GATTI  
Capitano  
PAOLO BERARDI  
Tenente  
ANTONIO BERARDI  
Tenente  
CONRAD MULARONI  
Tenente  
PIER LUIGI MULARONI  
Tenente  
LEONARDO SIMONCINI  
Tenente  
GIOVANNI CARLO STOLFI  
Sottotenente  
VINCENZO CECCOLI  
Sottotenente  
LUCA GHIRONZI  
Sottotenente  
MIRKO MANCINI  
Sottotenente  
RICCARDO MULARONI  
Sergente Maggiore  
ROBERTO BUCCI  
Sergente Maggiore  
RINO COLOMBO CANTI  
Sergente Maggiore  
GIUSEPPE CONTI  
Sergente Maggiore  
MARIO CONTI  
Sergente Maggiore  
VALERIANO ZAVOLI  
Sergente  
MARINO GIANCECCHI  
Sergente  
MAURIZIO GIANCECCHI  
Sergente  
MASSIMO GUIDI  
Sergente  
REMO MACINA  
Sergente  
GERARDO PAZZINI  
Sergente  
ITALO PEDINI

Caporale Maggiore  
TEODORO CECCHETTI  
Caporale Maggiore  
LORIS GUIDI  
Caporale Maggiore  
MARINO MACINA  
Caporale  
FLAVIO BENEDETTINI  
Caporale  
STEFANO BOLLINI  
Caporale  
ROBERTO CASALI  
Caporale  
GIULIANO CECCARONI  
Caporale  
SERGIO GASPERONI  
Caporale  
MARINO GIARDI  
Caporale  
GIAN DOMENICO GUIDI  
Caporale  
ENRICO MASI  
Caporale  
ANDREA MULARONI  
Caporale  
PAUL SALVI  
Caporale  
RICCARDO ZONZINI  
Milite  
LUCA BELLUZZI  
Milite  
FRANCESCO BINDI  
Milite  
LUCA BIORDI  
Milite  
EMANUELE DOM. CAPPELLA  
Milite  
GIUSEPPE CASALI  
Milite  
ALESSANDRO CENCI  
Milite  
DAVIDE CONTI  
Milite  
ROBERTO ERCOLANI

Milite  
LIONEL GARNAROLI  
Milite  
DENIS GASPERONI  
Milite  
EMMANUEL GASPERONI  
Milite  
FERDINANDO GASPERONI  
Milite  
MARCO GATTEI  
Milite  
NICOLA GIARDI  
Milite  
RENZO GIARDI  
Milite  
DOMENICO GIORGETTI  
Milite  
STEFANO GIULIANELLI  
Milite  
CHRISTIAN GUALANDI  
Milite  
MANUEL GUERRA  
Milite  
PIER MARINO GUIDI  
Milite  
GIAN LUCA LIVIDINI  
Milite  
DAVIDE MENICUCCI  
Milite  
MASSIMO MOLARONI

Milite  
MANUELE PELLICIONI  
Milite  
ANDREA PESARESI  
Milite  
GIAN LUCA PESARESI  
Milite  
RUBEN DARIO RIGHETTI  
Milite  
ALESSANDRO ROSSI  
Milite  
ALESSANDRO SANTI  
Milite  
ALESSANDRO STACCHINI  
Milite  
GIACOMO TOCCACELI  
Milite  
TIBERIO TURA  
Milite  
MATTEO UGOLINI  
Milite  
LORIS VALENTINI  
Milite  
OSCAR VALENTINI  
Milite  
ALBERTO ZAFFERANI  
Milite  
MARINO ZONZINI  
Milite  
STEFANO ZONZINI

Dedicato a tutti coloro che con impegno e dedizione sono  
e sono stati, componenti di questo Corpo Militare.

La Guardia del Consiglio Grande e Generale

## LA GUARDIA DEL CONSIGLIO GRANDE E GENERALE RINGRAZIA

Per la ricerca storica e bibliografica, realizzazione e stesura dei testi, realizzazione e ricerca delle immagini, impaginazione e grafica del volume in pre-stampa, nonché la realizzazione dell'archivio fotografico per il Comando della Guardia del Consiglio Grande e Generale:

Riccardo Mularoni, Sottotenente della Guardia del Consiglio Grande e Generale.

Per la collaborazione alla ricerca di documenti ed immagini storiche, nonché al reperimento dei fondi necessari alla realizzazione del volume:

Pier Luigi Mularoni, Tenente della Guardia del Consiglio Grande e Generale.

Per la realizzazione delle immagini e dei particolari della divisa, nonché la digitalizzazione delle immagini:

Danilo Muscioni.

Per la fornitura delle immagini dal proprio archivio:

Studio Fotografico MW di Ercole Giardi

Per la concessione temporanea di immagini dall'archivio privato:

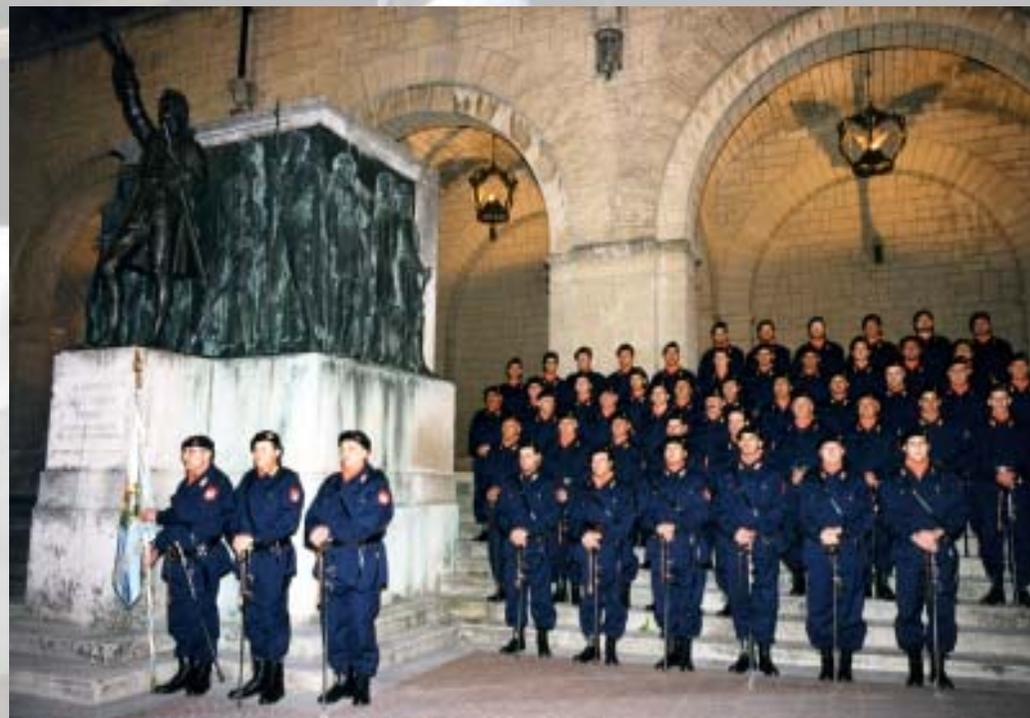
Marino Lorenzo Balducci.

Per la concessione temporanea di stampe antiche e documenti di difficile reperimento:

Paolo Muccioli

Per la revisione del volume:

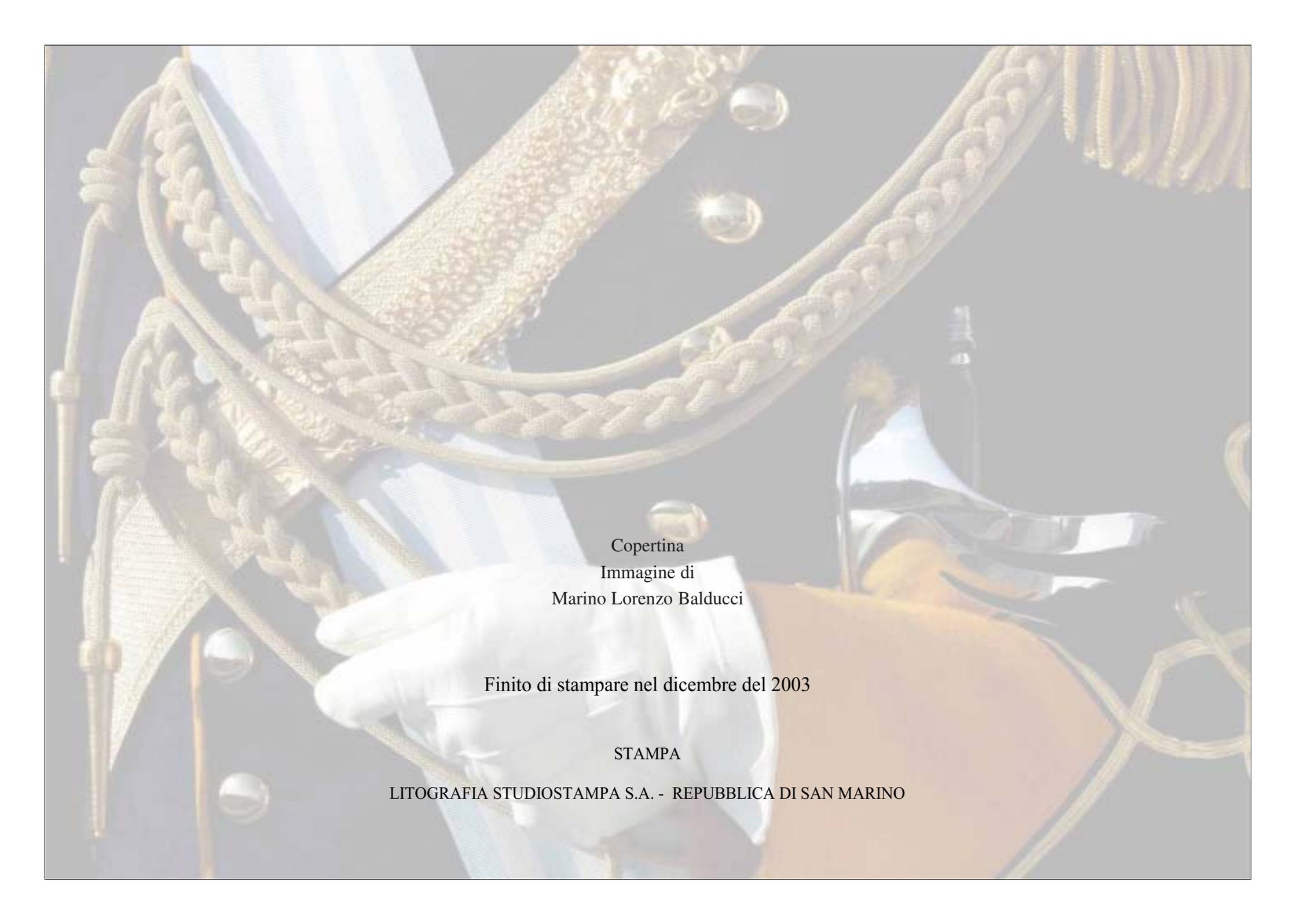
Paolo Berardi, Capitano della Guardia del Consiglio Grande e Generale.



Schierati in Piazza Titano per l'inaugurazione della divisa da campo utilizzata per gli addestramenti e per alcuni appuntamenti di servizio d'ordine pubblico.

Vicino alla bandiera da destra, l'allora Capitano Francesco Giovagnoli, con a fianco il Maggiore Augusto Gatti e come alfiere il Tenente Antonio Berardi.





Copertina  
Immagine di  
Marino Lorenzo Balducci

Finito di stampare nel dicembre del 2003

STAMPA

LITOGRAFIA STUDIOSTAMPA S.A. - REPUBBLICA DI SAN MARINO

